

Quelle minacce alla famiglia

ALDO MARIA VALLI

La vecchia Fiera di Milano adesso si chiama Fiera Milano City, ma la gente che ci va assomiglia a quella di una volta. Si sposta in massa, tipo orda, e dagli stand preleva tutto quello che può: penne, matite, adesivi, opuscoli, gadget vari. Il clima è di festa. Ci sono famiglie che hanno fatto pochi chilometri e quelle che arrivano dall'altra parte del mondo.

SEGUE A PAGINA 7

Ci sono i relatori in giacca e cravatta, che partecipano al congresso internazionale, e i papà e le mamme in tenuta da spiaggia, con passeggini e biberon d'ordinanza. Ci sono le suore e ci sono i preti, ci sono i cardinali e i vescovi. Tutti uniti nel segno della famiglia e tutti presi da questo grande incontro che sta portando a Milano migliaia di persone. Dicono che per la messa con il papa, domenica prossima, al parco Nord, si arriverà a toccare il milione. Nell'attesa, il grande incontro è partito con il cardinale Scola e Formigoni che hanno tagliato il nastro, presumibilmente con il pensiero rivolto anche altrove, e con tante realtà dell'associazionismo cattolico che si sono presentate puntuali all'appuntamento per far vedere di che cosa è capace l'iniziativa dei cristiani quando ci sono in ballo i valori che contano di più.

Che si tratti delle Acli o del Sindacato delle famiglie, del Progetto Policoro o del Movimento per la vita, dell'Azione cattolica o del Pontificio consiglio per la famiglia, qui la scommessa è una sola: fare in modo che quella cosa chiamata matrimonio, fondata su un legame stabile, fedele e aperto

alla vita fra un uomo e una donna, possa di nuovo attrarre i giovani e non essere guardato come il reposito più ingombrante di un mondo fossile.

Il padiglione della fiera nel quale i vari gruppi si sono presentati è chiassoso e multicolore, ma a ben guardare assomigliava più che altro a un ospedale, perché tutte queste realtà, in forme diverse e, bisogna dirlo, con tanta fantasia, sono al capezzale di una grande malata e cercano di rianimarla e sostenerla in ogni modo. C'è chi si dedica all'educazione e chi al tempo libero, chi alla forma-

zione delle coppie e chi alla scuola, chi propone esperienze di vita in comune e chi vuole aiutare a difendersi dallo strapotere dei mass media, ma in fondo fanno tutti la stessa cosa: agire, molto spesso attraverso il volontariato, perché la grande malata non ci

lasci.

Per l'intervento di apertura è stato chiamato il cardinale Gianfranco Ravasi, per tanti anni a Milano, a capo della Biblioteca ambrosiana, prima dell'approdo a Roma, dove Benedetto XVI gli ha affidato il dicastero vaticano per la cultura. Ha spiegato che la famiglia è sottoposta a lacerazioni vecchie e nuove. Se un tempo c'erano i divorzi, le separazioni e gli aborti, adesso la minaccia viene, al di là dei singoli drammi, da un modo di pensare e di vivere segnato sempre di più dall'individualismo e dalla pretesa di imporre la propria volontà senza limiti, come dimostrano «i sorprendenti e non di rado sconcertanti percorsi bioetici della fe-

condazione in vitro, dell'utero in affitto, della coppia omosessuale e delle relative adozioni, delle teorie sul gender, della clonazione, della monogenitorialità, della pornografia». Ma un attacco tremendo viene anche dalla mancanza di lavoro e dalla precarietà, fenomeni che si trasformano in veri e propri attentati alla solidità della famiglia.

Proprio il lavoro, insieme alla festa, è il tema al centro dell'incontro, che prevede la partecipazione di qualcosa come centoundici relatori, prima del gran finale con il papa.

Nel complesso, secondo Ravasi, la famiglia è sottoposta a un autentico terremoto. E a proposito di terremoti, domenica prossima, sul palco, accanto a Benedetto XVI, ci sarà anche una famiglia che ha vissuto sulla propria pelle il sisma vero, non quello metaforico. Lo hanno deciso gli organizzatori e, in attesa di sapere quale sarà la famiglia prescelta, altre iniziative di solidarietà sono partite, come una raccolta fondi a cura della Caritas ambrosiana fra tutti i partecipanti all'incontro e una colletta prevista per venerdì sera nel duomo.

Ovviamente anche su questa rassegna gravano le notizie provenienti dal Vaticano. Sebbene, visto da qui, lo svolazzare dei corvi sembri lontanissimo, le persone si interrogano: che cosa sta succedendo?

In un momento di pausa, lo abbiamo chiesto proprio al cardinale Ravasi, che ha risposto: «La Chiesa non è una realtà che decolla dal mondo verso cieli mitici e mistici. È impiantata nel terreno e qualche volta il terreno ha anche il fango e impolvera le vesti».